



**RASSEGNA STAMPA**  
**10 marzo *2014***

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**Conti pubblici**  
I PAGAMENTI ALLE IMPRESE

**Ostacoli allo sportello**

L'Ance segnala che è difficile cedere anche gli importi «riconosciuti»

**Compensazione inesistente**

Solo 8 milioni sono tornati ai privati attraverso sconti fiscali e contributivi

# Crediti della Pa: solo cinque su cento arrivano all'incasso

## La certificazione non garantisce lo smobilizzo

**Valeria Uva**

■ Alla meta arrivano in pochi, pochissimi. Soltanto il 5% delle imprese e dei fornitori che si sono visti riconoscere e certificare un credito da una pubblica amministrazione è riuscito a trasformarlo in "moneta sonante", ovvero a cederlo alle banche. Molti di meno, poi, quelli che hanno scelto la via della compensazione tra il credito e i propri debiti tributari e contributivi: appena lo 0,3% del totale dei debiti certificati - e quindi abilitati alla compensazione -, secondo i dati forniti dal ministero dell'Economia al Sole 24 Ore.

In pratica sui 2,4 miliardi di crediti certificati (su istanza dei privati o direttamente dalla Pa, si veda l'ultima colonna della tabella a fianco) e non ancora pagati, solo 139 milioni (appunto il 5%) sono quelli per i quali la cessione alle banche e alle società di factoring è andata a buon fine. Mentre praticamente nullo - solo 8 milioni - è l'importo che le imprese sono riuscite a scalare da propri debiti con lo Stato.

Che l'impresa di trasformare anche i crediti riconosciuti in liquidità fosse ardua lo aveva segnalato da mesi l'Ance. «Le difficoltà nella fase di rilascio (della certificazione, ndr) si sommano a quelle relative alla ricerca di istituti finanziari disponibili a fare operazioni di smobilizzo, in particolare quelle di cessione del credito (pro-solvendo o pro-soluto)» avevano scritto i costruttori al commissario Ue, Antonio Tajani, a settembre. A fine anno, poi, l'Ance ha chiesto direttamente agli imprenditori come hanno fronteggiato il problema dei ritardi dei pagamenti. Ebbene in pochi sono riusciti a concludere operazioni di cessione pro-soluto e pro-solvendo (18%). «La maggior parte (il 72%) - si legge nell'ultima analisi congiunturale - ha chiesto un anticipo di fatture in banca». Altri, il 22% (le risposte erano multiple), sono ricorsi allo scoperto sempre in banca o al finanziamento a breve, sempre in banca (20%). E dopo aver atteso a lungo la certificazione, difficile credere

che in molti abbiano preferito comunque aspettare il saldo dalla Pa piuttosto che liberarsi del fardello in banca.

I dati dell'Economia confermano quello che le stesse associazioni di categoria hanno spesso segnalato: lo smaltimento dei debiti Pa viaggia a due velocità. C'è una parte dell'arretrato ormai emerso e pagato in tempi ristretti. In dieci mesi, da aprile a febbraio, sono stati saldati 22,4 miliardi di debiti, con il «bollino» della Ragioneria dello Stato chiamata a controllare che il pagamento di ogni ente si verifichi davvero nei 30 giorni dall'arrivo delle risorse, come richiede il decreto 35/2013.

C'è, invece, un'altra parte di crediti incagliata. A valle, appunto, perché i fornitori non riescono a cedere agli intermediari finanziari il credito. Ma anche a monte. Già, perché le imprese hanno chiesto di certificare 2,85 miliardi e ne hanno ottenuti invece per 1,15. Ci sono dunque 1,7 miliardi (60%) bloccati al primo passaggio. Tutte domande irricevibili?

Al contrario, secondo i dati del Mef, solo 692 milioni appartengono alla categoria dei debiti «insussistenti o inesigibili». Resta un buco nero di un miliardo (35%), per ammissione stessa del Mef «rimasto senza risposta», nonostante la possibilità di chiedere il commissario ad acta. Ai fornitori, purtroppo, il problema è ben noto. «Ci sono imprese che aspettano da otto mesi» ha riferito l'Ance a Tajani, puntando il dito contro «l'assenza di sanzione in caso di ritardato rilascio». Anche per i commissari. L'unica strada quindi, secondo i costruttori, «è la certificazione automatica dei crediti».

**IN ATTESA**

Su 2,9 miliardi di fatture da «garantire» 700 milioni sono stati respinti, ma un miliardo è ancora «senza risposta»



Peso: 32%

## Avanti piano

### DALLA RICHIESTA AL CONTANTE

I debiti della Pa nella piattaforma di certificazione

Amministrazioni	Istanze di certificazione	Certificato su istanza	Comunicazione debiti Pa *	Deb. comunicati certificati	Totale importo certificato
Amministrazioni dello stato centrali	154.957.882	38.015.694	51.175.422	25.003.942	63.019.636
Amministrazioni dello stato periferiche	118.160.186	12.704.348	29.042.647	19.367.906	32.072.255
<b>Amministrazioni statali (Totale)</b>	<b>273.118.068</b>	<b>50.720.043</b>	<b>80.218.069</b>	<b>44.371.848</b>	<b>95.091.891</b>
Enti locali	1.469.738.393	680.053.013	1.519.050.000	935.556.792	1.615.609.804
Enti nazionali	18.752.003	6.333.023	7.232.051	2.953.660	9.286.683
Enti del Ssn	572.808.001	147.465.376	1.231.314.737	219.601.014	367.066.389
Regioni e Province autonome	524.610.305	261.994.265	304.426.900	95.213.160	357.207.424
Altri enti pubblici (perimetro Istat)	–	–	10.261.482	–	–
Commissari ad acta **	–	497.620	–	–	497.620
<b>Totale</b>	<b>2.859.026.770</b>	<b>1.147.063.338</b>	<b>3.152.503.240</b>	<b>1.297.696.473</b>	<b>2.444.759.812</b>

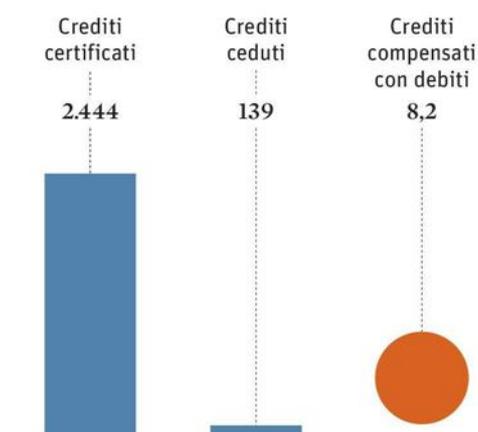
(\*) Importo dei debiti certi, liquidi ed esigibili maturati al 31/12/2012 che non risultano estinti alla data della comunicazione stessa;

(\*\*) Certificazioni e pagamenti registrati dai commissari ad acta per conto di amministrazioni non accreditate al momento dell'operazione. Dati aggiornati al 4/03/2014

Fonte: ministero Economia

### GLI INCASSI

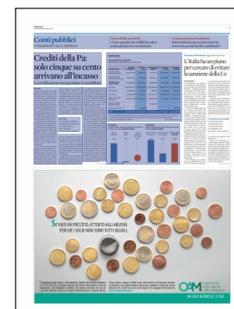
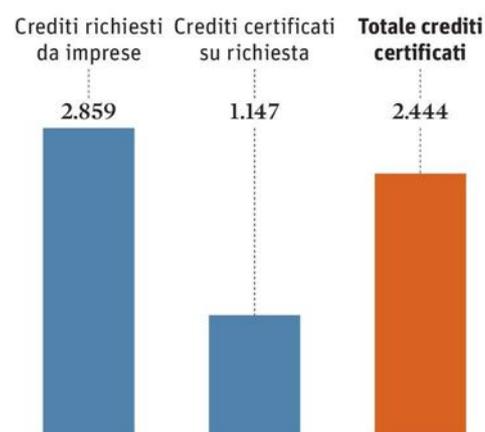
Confronto crediti imprese certificati da Pa e forme di reintegro dal credito. **Importi in milioni**



Fonte: ministero Economia

### LA DISTANZA

Importi richiesti dai fornitori e importi riconosciuti dalla Pa. **Importi in milioni**



Peso: 32%

## Quasi 3.400 i contratti aziendali depositati

# Salari di produttività: la detassazione resta ancora senza regole

■ Burocrazia e regole poco chiare, insieme alla crisi economica, frenano il decollo dei contratti di produttività. Sarà uno dei nodi che il Jobs Act, atteso mercoledì, dovrà sciogliere. I numeri sono ancora piccoli: poco più di 3mila le intese mirate alla detassazione dei premi depositate nel 2013, su un totale di 5.500 contratti di secondo livello. E per quest'anno, ol-

tre a una riduzione di fondi, tagliati da 400 a 305 milioni dalla legge di stabilità, manca ancora il decreto con le regole applicative.

**Barbieri, Melis e Rota Porta** ▶ pagina 5

### Lavoro

GLI AIUTI NAZIONALI

#### Numeri piccoli

Sono poco più di 3mila i contratti sulla detassazione depositati nel 2013

#### La soluzione

Dalle parti sociali sale la richiesta di rendere strutturale l'incentivo fiscale

# Produttività, sconti a singhiozzo

Ritardi e incertezze normative rallentano la diffusione degli accordi di secondo livello

**Francesca Barbieri**  
**Valentina Melis**

■ Premi di risultato, orari, turni e ferie flessibili. Sono solo alcuni dei capitoli al centro dei contratti di secondo livello che puntano a incrementare la produttività del lavoro. Ma burocrazia e regole poco chiare - insieme agli effetti della crisi economica - impediscono a queste formule di decollare e invertire la rotta che vede l'Italia arrancare sullo scacchiere internazionale, con la perdita di 9 punti di produttività del lavoro rispetto ai competitor europei dal 2001.

#### Il monitoraggio

Sono 3.398 le intese di secondo livello mirate alla detassazione dei premi depositate alle direzioni territoriali del ministero del Lavoro nel 2013 (su un totale di 5.491 contratti di secondo livello). Di queste, 3.113 sono aziendali e 285 sono territoriali. È questa la prima fotografia dell'andamento dei contratti, da quando il Dpcm del 22 gennaio 2013, messo a punto dal Governo Monti, ha riscritto le regole per accedere alla tassazione agevolata del 10% sulle somme pagate come retribuzione di produttività.

I paletti sono diventati più stringenti, non tanto sul limite del

premio detassabile, che è stato mantenuto a 2.500 euro all'anno come nel 2012 (mentre era di 6mila euro dal 2009 al 2011), quanto sul piano dei parametri a cui collegare la retribuzione di produttività. Il decreto ha previsto infatti che i premi siano collegati a indicatori quantitativi di produttività, oppure che i contratti prevedano l'attivazione di almeno una misura in tre aree di intervento su quattro, individuate fra: flessibilità degli orari di lavoro, distribuzione "elastica" delle ferie, impiego di nuove tecnologie, fungibilità delle mansioni.

#### Vince il parametro numerico

Delle due strade la più gettonata nel 2013 è stata la prima: il 56% delle intese censite dall'Osservatorio sulla contrattazione di secondo livello della Cisl ha adottato il parametro quantitativo. Seguono, in percentuali diverse, quelle legate all'indicazione di una misura in almeno tre delle quattro aree di intervento individuate dal decreto, che rappresentano un totale del 21% (con in prevalenza orari e ferie flessibili), mentre il 23% degli accordi non specifica il dato.

In generale, le intese sulla negoziazione del salario sono in calo, rispetto agli ultimi anni. Come evi-

denza l'Osservatorio Cisl, questi contratti rappresentano nel 2013 il 14% del totale, contro il 35% del 2011 e il 18% del 2012. Nelle intese di secondo livello è cresciuto invece il peso della gestione delle crisi aziendali, che ricorreva nel 41% dei contratti nel 2011 ed è presente per il 74% nel 2013. «Se, da un lato, la crisi limita lo sviluppo della contrattazione salariale - precisa Luigi Sbarra, segretario confederale Cisl -, dall'altro si registra negli accordi aziendali una migliore qualità di approccio: il salario viene meglio correlato a indicatori finalizzati a produttività e competitività che sono meglio compresi dai la-



Peso: 1-3%, 5-28%

voratori». I settori dove è stato contrattato maggiormente il salario di produttività sono metalmeccanico (26% dei casi), chimico (14%), alimentare-agroindustria (10%) ed edilizia (8 per cento). «La maggior parte di questi accordi - evidenziano dalla Cisl - riguarda aziende medio-grandi con un numero di dipendenti tra 500 e 2mila, mentre è scarsa la diffusione tra i piccoli».

**Regole incerte**

Uno dei freni alla diffusione su larga scala è l'incertezza sulle regole: per quest'anno, ad esempio, mancano ancora i criteri applicati-

vi (anche se la scadenza per l'emanazione del Dpcm era fissata al 15 gennaio scorso). E così le parti sociali invocano la stabilizzazione e la semplificazione di questo strumento, sperimentale ormai dal 2008. Da Assolombarda, ad esempio, evidenziano che «è necessaria una misura strutturale per favorire la diffusione e lo sviluppo della contrattazione aziendale sui salari di produttività».

Peraltro, anche i fondi a disposizione, come le regole, cambiano di anno in anno. La legge di stabilità 2014 (legge 147/2013) ha appena tagliato da 400 a 305 milioni la dote a disposizione

per quest'anno.

Secondo il segretario generale della Uil, Stefano Mantegazza, «il decreto del 2013 rende assai complicata, per le aziende, l'applicazione della detassazione. Ci auguriamo che il nuovo Governo sappia valorizzare questo strumento, vantaggioso sia per i lavoratori, sia per le imprese, rendendolo effettivamente attuabile per tutte le forme di incremento di produttività, straordinari e lavoro notturno compresi».

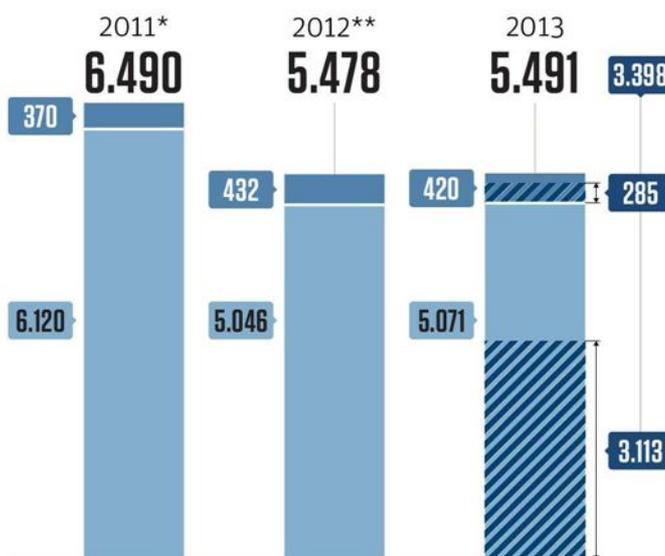
**Utilizzo ancora ridotto**

I contratti di secondo livello depositati dal 2011 al 2013

**IL BILANCIO DEI CONTRATTI DI SECONDO LIVELLO**

■ Aziendali ■ Territoriali

▨ Stipulati in base al Dpcm 22 gennaio 2013



**I CRITERI PER IL PREMIO**

Indicatori quantitativi di produttività	56%
Orari e ferie flessibili, nuove tecnologie, fungibilità mansioni	23%
Non specificato	21%

\* Mancano i dati del servizio provinciale del Lavoro di Palermo e del servizio lavoro della provincia autonoma di Bolzano

\*\* Mancano i dati relativi alla regione Friuli Venezia Giulia, alla provincia di Roma e alla provincia di Napoli

Fonte: elaboraz su dati min.Lavoro e Ocsel (osservatorio contrattazione di II livello)



Peso: 1-3%,5-28%

## Welfare. Ammortizzatori anticipati ai dipendenti in cooperativa per l'acquisto o l'affitto

# I lavoratori rilevano l'azienda in crisi

■ Nuove *chance* per uscire dalle **crisi aziendali**: i lavoratori dipendenti di imprese in difficoltà, potranno far proseguire l'attività delle stesse, attraverso la liquidazione anticipata degli ammortizzatori sociali a cui avrebbero avuto diritto. Lo prevede l'articolo 11 del Dl 145/2013.

In particolare, nelle ipotesi di affitto o di vendita di aziende, rami d'azienda o complessi di beni e contratti di imprese sottoposte a fallimento, concordato preventivo, amministrazione straordinaria o liquidazione coatta amministrativa, le società cooperative costituite da lavoratori dipendenti delle stesse hanno diritto di prelazione per l'affitto o l'acquisto delle aziende.

In sostanza, se i dipendenti si associano sotto forma di cooperativa, possono portare avanti l'attività dell'impresa presso la quale erano assunti.

La norma - per sostenere questo tipo di operazioni - ha anche previsto che l'atto di aggiudicazione dell'affitto o della

vendita alle società cooperative sia titolo perché i lavoratori coinvolti possano richiedere il pagamento anticipato degli ammortizzatori a loro spettanti: nella versione originaria del decreto, questa opportunità era stata assegnata solo ai potenziali percettori dell'indennità di mobilità, quindi quelli destinatari di licenziamenti collettivi da parte di datori di lavoro con più di 15 dipendenti.

La disposizione è contenuta nell'articolo 7, comma 5, della legge 223/1991: questa prevede la corresponsione anticipata del sussidio di mobilità ai lavoratori che ne facciano richiesta, per intraprendere un'attività autonoma o per associarsi in cooperativa. Gli aspetti operativi sono invece regolati dalla circolare Inps 174/2002.

Peraltro, l'indennità di mobilità uscirà di scena il 31 dicembre 2016, come previsto dalla legge 92/2012.

La formulazione legislativa originaria escludeva dunque

dall'anticipazione degli ammortizzatori tutti quei lavoratori che avessero voluto esercitare il diritto di prelazione, se assunti da imprese fino a quindici dipendenti: in sede di conversione del Dl 145/2013 è stata inclusa anche questa categoria di soggetti, che potranno quindi richiedere l'anticipazione dell'indennità Aspi a loro spettante. Naturalmente, questi lavoratori dovranno avere i requisiti di accesso all'ammortizzatore.

In questa ipotesi, bisogna fare riferimento all'articolo 2, comma 19, della legge 92/2012, che disciplina appunto la liquidazione anticipata delle prestazioni di Aspi e mini Aspi per svolgere attività di lavoro autonomo (a titolo sperimentale per gli anni 2013, 2014 e 2015). Su questo punto sono intervenuti il decreto attuativo 73380 del 29 marzo 2013 e la circolare Inps 145/2013.

Lavoratori che vogliono avvalersi dell'opzione devono inoltrare all'Inps una istanza entro la fine del periodo di fruizione dei

trattamenti e comunque, entro 60 giorni dalla data di inizio dell'attività autonoma. Le modalità per l'invio prevedono l'uso dei servizi telematici dell'Inps o del contact center, e la documentazione necessaria per certificare l'avvio dell'attività lavorativa in forma autonoma.



Peso: 10%

## Sprint di fine 2013: Lombardia capofila Per le reti d'impresa balzo del 58% in sei mesi

■ Colpo di acceleratore per le reti di impresa nella seconda metà del 2013 con la sigla di 389 nuovi contratti. Un balzo del 58% rispetto allo stesso periodo del 2012, che porta il numero totale di aggregazioni tra Pmi a quota 1.353. Complessivamente - secondo l'Osservatorio di Intesa Sanpaolo-Mediocredito Italiano - dal 2009, anno del debutto, a oggi - sono 6.435

le aziende che hanno scelto di fare gioco di squadra per affrontare con le spalle più larghe internazionalizzazione e innovazione.

Bussi ► pagina 17

**Oltre la crisi.** Secondo l'Osservatorio Intesa SanPaolo-Mediocredito 6.435 aziende hanno aderito a un'aggregazione «leggera»

# Sprint di fine anno per le reti

Contratti a quota 1.353 - La Lombardia sempre in testa alla classifica regionale

### Chiara Bussi

■ Colpo di acceleratore per le reti di impresa. Lo scatto in avanti è arrivato nella seconda metà del 2013 con la sigla di 389 nuovi contratti. Un balzo del 58% rispetto allo stesso periodo di un anno prima che porta il numero totale di aggregazioni *light* tra le Pmi a quota 1.353. Complessivamente - secondo l'Osservatorio di Intesa Sanpaolo-Mediocredito Italiano - dal 2009 (anno del debutto) a oggi sono 6.435 le aziende che hanno scelto di fare gioco di squadra per affrontare i mercati internazionali con le spalle più larghe o per puntare sulle sinergie dell'innovazione, ma senza modificare l'assetto societario. Una carta in più da giocare per colmare il divario competitivo tra l'Italia

e gli altri partner europei.

«Il boom del secondo semestre - sottolinea Giovanni Foresti, economista del Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo - è avvenuto sulla spinta di alcuni bandi regionali in Lombardia, Abruzzo, Emilia-

Romagna e Lazio che hanno visto entrare in rete ben 1.048 imprese».

In testa alla classifica regionale si conferma la Lombardia, dove ha sede un terzo dei contratti di rete (439) che coinvolgono 1.564 aziende. Medaglia d'argento è l'Emilia-Romagna, con 286 alleanze che riuniscono 907 Pmi. La performance del secondo semestre spinge l'Abruzzo al terzo posto con 141 aggregazioni, il 10% del totale, seguito dalla Toscana. Mentre per ora la rete piace meno in Valle d'Aosta e Molise.

Chi sono i pionieri che rompono il tabù dell'individualismo e imboccano la strada delle alleanze "leggere"? Più della metà (52%) sono imprese micro e il 31% ha piccole dimensioni. Il settore più rappresentato è quello dei servizi (44,3% del

totale): da quelli professionali (contabilità, attività legali) al commercio, passando per l'Ict e il turismo. Il 32% delle Pmi in rete appartiene invece al settore dell'industria, dove primeggia la filiera metalmeccanica, con i prodotti in metallo in pri-

ma linea (430 imprese, pari al 6,7% del totale). Poco distante è il sistema moda (4,8 per cento), seguito da costruzioni e immobiliare, mentre le reti nell'industria agroalimentare rappresentano l'8,9 per cento del totale. La maggioranza dei contratti (l'82%) viene siglata da aziende specializzate in comparti produttivi diversi e spesso complementari. «La rete - spiega Foresti - diventa così una vera e propria condivisione di competenze, importante soprattutto per le imprese più piccole». Rispetto alle loro concorrenti che ballano da sole quelle che scelgono la rete hanno inoltre un migliore posizionamento competitivo in termini di spinta all'internazionalizzazione e all'innovazione: hanno una maggiore quota di export (51,6% rispetto a 29,8%), e brevetti richiesti all'Epo (16,8 contro 6,4%). E se l'ingresso in rete è più frequente in imprese di taglia *small* che hanno già alle spalle esperienze di aggregazione, negli ultimi mesi, complice la crisi e la necessità di restare a galla, si sono affacciate al



Peso: 1-2%, 17-28%

nuovo strumento anche aziende che non appartengono a gruppi economici, non hanno attività di export né partecipate estere.

Il trend è in crescita, ma i numeri restano ancora piccoli se si pensa che finora solo lo 0,15% delle imprese italiane è coinvolto in contratti di rete. Spicca ancora una volta l'Abruzzo che ha la maggiore densità di aggregazioni (lo 0,52% del totale delle imprese). «Nonostante

l'evoluzione normativa che nel corso degli anni ne ha definito i contorni - conclude Foresti - lo strumento resta ancora poco conosciuto, soprattutto tra i soggetti meno attrezzati da un punto di vista strategico. Eppure sono proprio queste imprese che potrebbero trarre benefici significativi da un contratto di rete, utile asso nella manica per superare i limiti dimensionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AVANZATA DEL CENTRO**

Abruzzo in terza posizione: il 10% dei contratti è stato siglato nella regione che presenta anche la più alta densità di alleanze

**La fotografia**

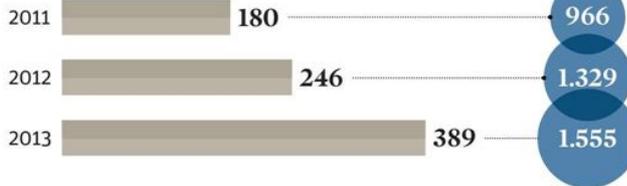
I contratti siglati, l'identikit delle imprese coinvolte e la ripartizione regionale dal 2009 alla fine del 2013

**1.353**

È il numero totale di reti di impresa finora create che riuniscono 6.435 aziende

**L'EVOLUZIONE**

Contratti siglati nel secondo semestre di ogni anno

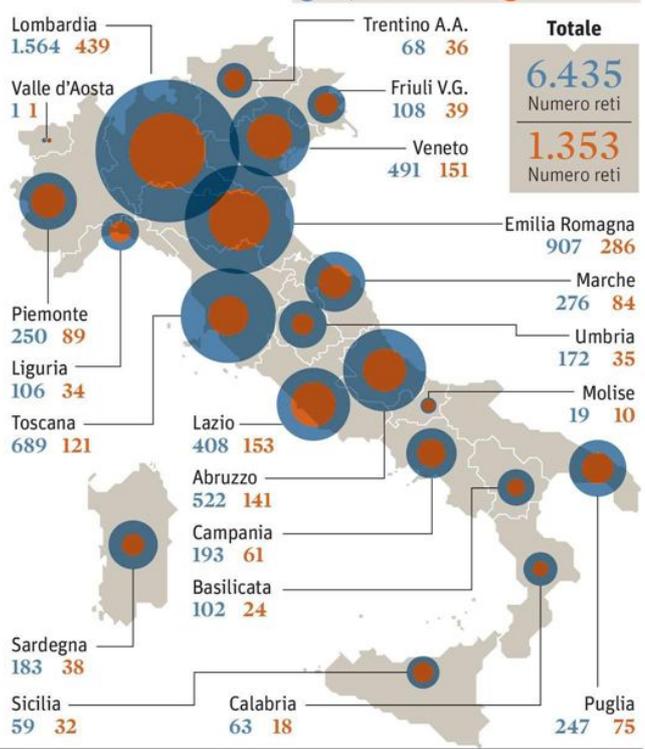


**L'IDENTIKIT**



Fonte: Quarto Osservatorio Intesa Sanpaolo-Mediocredito Italiano

**REGIONE PER REGIONE**



Peso: 1-2%, 17-28%



mentate. Ma per quanto l'evasione sia una piaga per l'economia italiana, nessuno studio si è mai spinto a stimarne un livello medio dell'80 per cento.

Se questi sono i numeri, l'unica via praticabile è applicare la detraibilità degli scontrini in modo molto selettivo, concentrandosi sui settori a maggiore densità di sommerso. Non è un caso che la stessa legge delega imponga di individuare gli ambiti più esposti al nero e di applicare il contrasto d'interessi senza perdere di vista le coperture di gettito.

Anche un'applicazione mirata, però, incontra parecchi problemi. A partire dal fatto che la misurazione delle aree a rischio si ferma a indicazioni generali e poco aggiornate. Ad esempio, il gruppo di lavoro sull'economia non osservata guidato dall'allora

presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, aveva ripreso gli studi che indicano nell'agricoltura, nel commercio e nei servizi alle imprese i settori a più alta densità di evasione. E anche le statistiche nazionali sulle forze di lavoro irregolari seguono la stessa falsariga. Senza dati precisi, però, non si può stimare il volume delle spese che potrebbero emergere, e quindi valutare in anticipo se l'operazione è sostenibile o no.

Ma non è solo una questione di cifre. La cronaca dimostra che, anche quando lo Stato individua un settore su cui puntare, fatica a dettare regole chiare e stabili nel tempo. Lo dimostrano, ad esempio, le cinque proroghe in sette anni per la detrazione sul risparmio energetico. O la minaccia di un taglio retroattivo agli sconti sulle spese mediche, sventata so-

lo in extremis. O ancora la vicenda del bonus mobili, per il quale è stato prima introdotto, poi cancellato e ora ripristinato il limite in base al quale la spesa per gli arredi non può superare quella per i lavori edilizi.

twitter@c\_delloste  
twitter@par\_gio



**Il focus sulla riforma del Fisco**  
Dal contrasto di interessi alla riforma del Catasto. Dall'abuso del diritto alla revisione delle sanzioni amministrative e penali in base a una maggiore proporzionalità. Tutta la delega fiscale - approvata definitivamente dalla Camera giovedì 27 febbraio - sotto i riflettori. Mercoledì il focus in edicola con Il Sole 24 Ore. Gli abbonati, invece, potranno consultarlo online all'indirizzo: [www.ilsole24ore.com/focus](http://www.ilsole24ore.com/focus)

**I numeri dei bonus contro l'evasione**

I principali bonus fiscali con finalità di contrasto all'evasione con il dettaglio degli importi e dei beneficiari per classi di reddito

CLASSE DI REDDITO **I** Fino a 15.000 **II** Da 15.001 a 29.000 **III** Da 29.001 a 55.000 **IV** Da 55.001 a 75.000 **V** Oltre 75.000



Peso: 1-9%,3-57%

**CONTRIBUTI COLF**

Detrazione **100%**

I contributi previdenziali e assistenziali versati per colf, baby sitter, badanti e altri addetti al servizio domestico o familiare sono deducibili nel limite massimo di 1.549,37 euro

**Contribuenti e detrazione media (€)**

<b>I</b>	80.166	778
<b>II</b>	157.294	756
<b>III</b>	146.157	695
<b>IV</b>	48.759	709
<b>V</b>	100.719	823

**Totale contribuenti** 533.095 **Detrazione media** 751

Importo totale (mln €)



**SPESE FUNEBRI**

Detrazione **19%**

Sono detraibili le spese funebri sostenute dal contribuente in occasione della morte dei familiari stretti, fino a una detrazione una detrazione massima 1.549,37 euro per ciascun decesso

**Contribuenti e detrazione media (€)**

<b>I</b>	98.505	277
<b>II</b>	195.561	277
<b>III</b>	105.137	275
<b>IV</b>	15.909	274
<b>V</b>	18.896	273

**Totale contribuenti** 434.008 **Detrazione media** 273

Importo totale (mln €)



**CANONI D'AFFITTO**

Detrazione **da 150 a 991,60 euro**

Detrazione per gli inquilini con un reddito inferiore 30.987,41 euro, maggiorata per quelli sotto i 15.493,71 euro. Altre detrazioni sono previste per i giovani da 20 a 30 anni e per i lavoratori fuori sede, sempre a basso reddito

**Contribuenti e detrazione media (€)**

<b>I</b>	219.948	275
<b>II</b>	540.302	153
<b>III</b>	24.884	155
<b>IV</b>	0 -	
<b>V</b>	0 -	

**Totale contribuenti** 785.136 **Detrazione media** 187

Importo totale (mln €)



**STUDENTI FUORI SEDE**

Detrazione **19%**

Detrazione sul canone d'affitto pagato da studenti fuori sede iscritti a università che siano almeno a 100 km da casa e fuori provincia. L'agevolazione si calcola su un importo massimo di 2.633 euro

**Contribuenti e detrazione media (€)**

<b>I</b>	21.582	287
<b>II</b>	70.054	286
<b>III</b>	62.387	304
<b>IV</b>	10.903	326
<b>V</b>	17.376	346

**Totale contribuenti** 182.302 **Detrazione media** 301

Importo totale (mln €)



Fonte: elaborazione su dati Statistiche fiscali, Dichiarazioni dei redditi 2012



Peso: 1-9%,3-57%

## NOVITÀ FISCALI

### I PRINCIPALI PROVVEDIMENTI E I CHIARIMENTI AL 21 FEBBRAIO

A CURA DI **Ilaria Callegari**

## Quadro RW: sospesa la ritenuta

### Accertamento

Provvedimento agenzia Entrate,  
19 febbraio 2014

■ **Monitoraggio fiscale - Quadro RW - Sospensione della ritenuta.** Sospesa, con provvedimento, l'operatività della ritenuta del 20% sui redditi derivanti da investimenti esteri e da attività estere di natura finanziaria applicata autonomamente dagli intermediari finanziari mentre gli acconti eventualmente già trattenuti saranno rimessi a disposizione dei soggetti interessati dagli stessi intermediari. In particolare, è disposto che le nuove modalità di compilazione del quadro RW si applichino dalle dichiarazioni dei redditi relative al periodo d'imposta 2013 (modello Unico 2014) e che gli adempimenti relativi alla disposizione di cui all'articolo 4, comma 2 del Dl 167/1990, convertito con modifiche dalla legge 227/1990 [CFF 6448] (applicazione della suddetta ritenuta) si applichino con riferimento ai redditi e ai flussi finanziari per i quali gli intermediari intervengono nella loro riscossione dal prossimo 1° luglio.

Sito agenzia Entrate - 19 febbraio 2014  
«Il Sole 24 Ore» - 20, 21 e 24 febbraio 2014

## Un bonus per l'attività di ricerca

### Decreto "Destinazione Italia"

Legge, 21 febbraio 2014, n. 9

■ **Decreto "Destinazione Italia" - Conversione in legge.** La legge, in vigore dal 22 febbraio scorso, converte con modificazioni il Dl 145/2013, relativo a disposizioni per il contenimento delle tariffe di elettricità e gas, dei premi Rc-auto e per l'internazionalizzazione, sviluppo e digitalizzazione delle imprese (decreto "Destinazione Italia"). Le modifiche di maggior rilevanza fiscale riguardano il riconoscimento di un credito

d'imposta a favore delle imprese con fatturato annuo inferiore a 500 milioni di euro che investono in attività di ricerca e sviluppo, il finanziamento a fondo perduto alle imprese per l'acquisto di software, hardware o servizi per il miglioramento dell'efficienza aziendale, la modernizzazione dell'organizzazione del lavoro, lo sviluppo dell'e-commerce, la connettività a banda larga e ultralarga, nonché la concessione di un bonus sui redditi degli esercizi commerciali che vendono libri al dettaglio a partire dal periodo d'imposta che sarà stabilito con apposito Dm e fino a quello in corso al 31 dicembre 2016 per l'acquisto di libri con codice Isbn.

Altre novità riguardano l'emissione di strumenti finanziari da parte delle cooperative e le modalità (che dovranno essere fissate con un apposito Dm) per la compensazione, nel 2014, delle cartelle esattoriali a favore delle imprese aventi crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili derivanti da somministrazione, forniture, appalti e servizi, anche professionali, maturati verso la Pubblica amministrazione e certificati, nel caso in cui la somma iscritta a ruolo sia inferiore o pari al credito vantato.

«Gazzetta Ufficiale» - 21 febbraio 2014, n. 43

«Il Sole 24 Ore» - 22 e 26 febbraio 2014

### Enti locali

Decreto ministero Interno,  
13 febbraio 2014

### Enti locali - Bilancio di previsione 2014 - Differimento.

Slitta al 30 aprile prossimo la scadenza per la deliberazione del bilancio di previsione per l'anno 2014 da parte degli enti locali.

Tale termine era stato già in precedenza differito al 28 febbraio 2014 con il Dm 19 dicembre 2013.

«Gazzetta Ufficiale» - 21 febbraio 2014, n. 43

«Il Sole 24 Ore» - 22 febbraio 2014

### Imposta sostitutiva

Risoluzione agenzia Entrate,  
19 febbraio 2014, n. 23/E

### Operazioni a premio - Scambio di punti - Irrilevanza ai fini dell'imposta sostitutiva.

La risoluzione precisa che, con riferimento al caso della conversione di punti fedeltà, assegnati ai partecipanti nell'ambito di un'operazione a premi, in punti che permettono di ottenere premi dal catalogo di un'altra operazione, il valore dei punti non sia da assoggettare all'imposta sostitutiva di cui all'articolo 19, comma 8 della legge 449/1997 [CFF 1637], in quanto tale conversione non rappresenta il riconoscimento di un premio. Infatti, in base a quanto risulta dalla nota del ministero

dello Sviluppo economico n. 137275/2013, le prove di acquisto o punti accumulati per operazioni a premio non hanno alcun valore concreto e non rappresentano il diritto al conseguimento dei premi in mancanza delle altre condizioni previste nell'ambito delle stesse operazioni (ad esempio



dimostrazione, da parte dei partecipanti, di aver acquistato i previsti quantitativi di beni e/o servizi promozionati, di aver raccolto le prove di acquisto e di averle presentate entro il termine previsto).

«Il Sole 24 Ore» - 20 febbraio 2014

### Imposte dirette

Decreto ministero Economia e finanze, 12 febbraio 2014

■ **Stati e territori a regime fiscale privilegiato - Eliminazione di San Marino dall'elenco.** A seguito dell'adozione della legge 166/2013, con la quale la Repubblica di San Marino ha istituito una nuova imposta generale sui redditi per recuperare l'efficienza nel prelievo tributario – attraverso, tra l'altro, la riduzione o l'annullamento delle detrazioni forfetarie, l'abolizione dei sistemi di determinazione forfetaria del reddito, l'introduzione di un unico sistema di tassazione progressivo per scaglioni di reddito – il passaggio dal sistema di esenzione a quello della tassazione su base mondiale con riconoscimento del credito d'imposta per i redditi prodotti all'estero, la Repubblica di San Marino è stata eliminata dall'elenco di cui all'articolo 1 del Dm 4 maggio 1999 [CFF 5740], che individua gli Stati e i territori aventi un regime fiscale privilegiato.

«Gazzetta Ufficiale» - 24 febbraio 2014, n. 45  
«Il Sole 24 Ore» - 14 febbraio 2014

Provvedimento agenzia Entrate, 14 febbraio 2014

■ **Accertamento del cambio delle valute estere per gennaio 2014.** Accertate le medie dei cambi delle valute estere per il mese di gennaio 2014. I cambi, calcolati a titolo indicativo dalla Banca d'Italia sulla base delle quotazioni di mercato, consentono di convertire in euro le poste in valuta per determinare il reddito d'impresa sulla base dei criteri fissati dall'articolo 110, comma 9 del Dpr 917/1986 [CFF 5210].

«Sito agenzia Entrate» - 14 febbraio 2014

Legge 21 febbraio 2014, n. 13

### ■ Abolizione del finanziamento pubblico ai partiti - Disposizioni fiscali - Conversione in legge.

La legge, in vigore dal 27 febbraio scorso, converte il Dl 149/2013.

In particolare, è modificata la disciplina della detrazione

prevista dal 2014 per le erogazioni liberali in denaro effettuate da persone fisiche a favore dei partiti politici iscritti nel Registro stabilito dal decreto stesso ed è prevista una detrazione del 26% degli importi compresi tra 30 euro e 30 mila euro annui, la soppressione della detrazione dall'Irpef lorda del 75% delle spese sostenute dalle persone fisiche per la partecipazione a scuole o corsi di formazione politica promossi e organizzati dai partiti politici, nel limite di 750 euro per ogni anno per persona. Per quanto riguarda, invece, la detrazione dall'Ires del 26% delle erogazioni liberali a partiti effettuate da Spa, Sapa, Srl, società cooperative e di mutua assicurazione, società europee e società cooperative europee residenti in Italia, enti pubblici e privati diversi dalle società e trust residenti in Italia con oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali, oppure dalle loro controllanti o controllate e dalle società concessionarie dello Stato o di enti pubblici, prevista sempre a decorrere dal 2014, l'importo ammesso si colloca ora tra 30 euro e 30 mila euro annui, mentre in precedenza era tra 50 euro e 100 mila euro. In materia di Imu, è stabilita l'esenzione dall'imposta gli immobili utilizzati dai soggetti di cui all'articolo 73, comma 1, lettera c) del Dpr 917/1986 [CFF 5173] destinati solo allo svolgimento con modalità commerciali di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, di ricerca scientifica, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive. Non rientrano, tuttavia, nell'esenzione gli immobili posseduti da partiti politici, che restano comunque assoggettati all'Imu indipendentemente dalla loro destinazione d'uso.

«Gazzetta Ufficiale» - 26 febbraio 2014, n. 47

«Il Sole 24 Ore» - 21 e 27 febbraio 2014

## La donazione si può «risolvere»

### Imposte indirette

Risoluzione agenzia Entrate, 14 febbraio 2014, n. 20/E

■ **Risoluzione per mutuo consenso di una donazione - Tassazione.** La risoluzione per mutuo consenso di una donazione per la quale non sia previsto alcun corrispettivo va registrata in un termine fisso, con applicazione dell'imposta in misura fissa; invece qualora dalla risoluzione contrattuale derivino prestazioni patrimoniali a carico delle parti, o sia pattuito un corrispettivo per la

risoluzione del precedente atto di donazione si applica l'imposta proporzionale di registro, ai sensi dell'articolo 28, comma 2 del Dpr 131/1986 [CFF 2028]. In considerazione, poi, dell'effetto retroattivo prodotto dalla risoluzione convenzionale, che elimina alla radice gli effetti prodotti dal primo contratto, le imposte ipotecaria e catastale si applicano nella misura fissa di 200 euro se l'atto di donazione riguardava un diritto reale immobiliare. Gli effetti di tale tipologia di risoluzione rilevano anche ai fini della tassazione diretta. La risoluzione di una donazione rappresenta un negozio risolutorio e ripristinatorio e, quindi, con effetti retroattivi; pertanto, il donante è ripristinato nella proprietà e nel possesso del bene donato con decorrenza ex Tunc e da ciò consegue che il periodo dei cinque anni rilevante ai fini della tassazione della plusvalenza ai sensi dell'articolo 67, comma 1,



lettera b) del Dpr 917/1986 [CFF ② 5167] si determina a partire dalla data di acquisto dell'immobile da parte dell'originario donante. Per quanto riguarda la determinazione della relativa plusvalenza, in base all'articolo 68, comma 1 del Dpr 917/1986 [CFF ② 5168], la stessa è costituita dalla differenza fra i corrispettivi percepiti nel periodo d'imposta ed il costo sostenuto dall'originario donante.

«Il Sole 24 Ore» - 15 febbraio 2014

Circolare agenzia Entrate, 21 febbraio 2014, n. 2/E

■ **Atti immobiliari - Nuova tassazione indiretta dal 2014.** Forniti i primi chiarimenti sulla riforma dell'imposizione indiretta (imposte di registro e ipo-catastale) relativa agli atti, a titolo oneroso, traslativi o costitutivi di diritti reali immobiliari. La nuova tassazione, introdotta dal Dlgs 23/2011, come modificato dal Dl 104/2013 e dalla legge 147/2013, si applica dal 1° gennaio scorso per gli atti pubblici formati o autenticati e per gli atti giudiziari pubblicati o emanati da tale data. In particolare, in caso di trasferimenti immobiliari fuori campo Iva, trovano applicazione 3 sole aliquote dell'imposta di registro: 2% per

la "prima casa", 9% per gli altri immobili e 12%, a determinate condizioni, per i terreni agricoli e le relative pertinenze. In ogni caso, l'imposta di registro non può essere inferiore a 1.000 euro. Con riferimento agli atti immobiliari soggetti a Iva, la misura fissa delle imposte di registro, ipotecaria e catastale è stabilita in 200 euro. L'aliquota agevolata del 2% dell'imposta di registro per il trasferimento della "prima casa" si applica se, al momento della stipula dell'atto, è indicata

la classificazione dell'immobile nelle categorie catastali da A/2 ad A/7 (sono escluse le abitazioni di categoria A/1, A/8 o A/9) e purché ricorrano le condizioni elencate nella Nota II-bis dell'articolo 1, Tariffa, Parte Prima, Dpr 131/1986 [CFF ② 2101]. Le Entrate chiariscono che le agevolazioni prima casa competono sia in caso di trasferimento di immobile in costruzione, sia per l'acquisto contemporaneo di immobili contigui destinati a costituire un'unica abitazione o di un immobile contiguo ad altra abitazione acquistata con i benefici prima casa. Altri chiarimenti riguardano l'applicazione delle imposte indirette agli atti societari di conferimento di immobili e alle assegnazioni ai soci, nonché agli atti dell'Autorità giudiziaria

che trasferiscono la proprietà di immobili e che costituiscono o trasferiscono diritti reali immobiliari di godimento, o ne accertino l'acquisto per usucapione.

«Il Sole 24 Ore» - 22 e 25 febbraio 2014

## Iva

Risoluzione agenzia Entrate, 18 febbraio 2014, n. 21/E

### ■ Iva di gruppo - Credito chiesto a rimborso prima dell'adesione alla procedura e denegato.

Con riferimento al credito Iva infrannuale e/o annuale chiesto a rimborso in anni precedenti al 2008 e prima dell'ingresso nella procedura di liquidazione Iva di gruppo ai sensi dell'articolo 73, ultimo comma del Dpr 633/1972 [CFF ③ 273] e successivamente oggetto di diniego da parte dell'Ufficio nel periodo di adesione alla procedura e, pertanto, computabile in detrazione, l'agenzia delle Entrate precisa che tale eccedenza non può confluire nella liquidazione Iva di gruppo. Per permettere alle società che hanno maturato tale credito di gestirlo internamente, ossia senza trasferirlo al gruppo, nel rigo VL8, campo 2 del modello Iva 2014 va riportato il credito Iva chiesto a rimborso in anni precedenti e denegato dall'Ufficio.

«Il Sole 24 Ore» - 19 febbraio 2014

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legenda: CFF ① o ② indicano il numero di codice (ad esempio, 6860) che consente l'immediata ricerca della norma di legge nel "Codice Fiscale Frizzera" CFF n. ① imposte indirette o CFF n. ② imposte dirette, edito dal Sole 24 Ore

IN COLLABORAZIONE CON  
Sistema **Frizzera** 24

www.24orefrizzera.  
ilsole24ore.com

(La precedente puntata sulle novità fiscali è stata pubblicata sul Sole 24 Ore del 24 febbraio)



Peso: 42%

# Inchiesta sui leasing Telecom l'ipotesi dei pm è di usura

## I prestiti a imprese in crisi nel mirino della procura di Torino

### Retrosцена

LUCA FORNOVO  
GIANLUCA PAOLUCCI

La procura di Torino ipotizza i reati di usura e esercizio abusivo dell'attività bancaria per la vicenda dei leasing di Telecom Italia. L'inchiesta, coordinata dal pm Cesare Parodi, ha preso l'avvio nei mesi scorsi da una serie di fallimenti di aziende clienti di Telecom Italia, che ha fatto emergere un sistema per far arrivare denaro ad aziende in difficoltà a fronte di acquisti fittizi di materiale informatico o tecnologico effettuato tramite la stessa Telecom.

La scorsa settimana è stata effettuata dalla procura di Torino una acquisizione di documenti sul caso presso la sede Telecom di Roma e sarebbero stati sentiti alcuni manager, anche se al momento nel registro degli indagati non figurerebbero manager o dipendenti del gruppo.

Il sistema dei «falsi» leasing, secondo quanto ricostruito da La Stampa nel dicembre scorso sulla base di una serie di documenti dell'Audit interno di Telecom, sarebbe

costato alle casse del gruppo circa 120 milioni di euro nel periodo tra il 2007 e il 2011. Il «sistema», diffuso almeno in tutto il Centro-Nord, era strutturato tramite una triangolazione che prevedeva la vendita da parte di Telecom di materiale informatico acquisito da una rete di propri fornitori. Il materiale veniva poi fittiziamente girato ai clienti, che lo acquistavano tramite un contratto di leasing. A concedere il leasing era Teleleasing, società partecipata all'80% da Mediobanca e al 20% da Telecom Italia, messa in liquidazione nei primi mesi del 2012, nonostante i bilanci in utile. Il contratto tra Telecom e Teleleasing prevedeva però che in caso di insolvenza dei clienti, a garantire sarebbe stata la stessa Telecom.

Le risultanze dell'Audit hanno fatto emergere che i soldi arrivati da Telecom sono stati usati per esempio per acquistare materiale come la cucina

di un grande albergo, o ancora sono state (solo formalmente) vendute apparecchiature satellitari per la gestione di una flotta aziendale di 1500 auto ad una azienda con appena nove dipendenti. In qualche caso i finanziamenti sono stati concessi anche ad aziende già in dissesto. In seguito al-

l'esame dell'Audit erano stati licenziati una serie di dipendenti della rete commerciale dell'area Nord-Ovest di Telecom, alcuni peraltro reintegrati dal giudice del lavoro.

Ma qualcosa deve essersi inceppato anche ai piani alti di Telecom, - che nella vicenda si è dichiarata parte lesa - dato che secondo le procedure interne previste all'epoca dei fatti esaminati era previsto un'autorizzazione della direzione generale per i contratti superiori ai 500 mila euro.

Dai fallimenti delle imprese coinvolte nel sistema dei leasing sono scaturite una serie di inchieste penali in vari procure d'Italia. L'ipotesi di usura formulata dalla procura di Torino si baserebbe sulla verifica di tassi anche doppi rispetto alla soglia usuraria applicati in almeno uno dei casi all'esame degli inquirenti torinesi.

#### L'INDAGINE

Anche l'esercizio abusivo dell'attività bancaria tra i reati all'esame

#### LE INDAGINI

Nessun indagato del gruppo Acquisiti documenti presso la sede romana

### Così su La Stampa



— L'inchiesta sulle false vendite di materiale informatico su La Stampa del 14 dicembre scorso.



Peso: 27%

*Immobili: si restringe il campo di applicazione dell'imposta sui servizi comunali indivisibili*

# Aree scoperte libere dalla Tasi

## Impossibile tassare ciò che non ha una rendita catastale

Pagina a cura

DI **SERGIO TROVATO**

**S**i restringe il campo di applicazione della Tasi. Non sono più soggette al prelievo le aree scoperte. La nuova imposta sui servizi comunali indivisibili si paga solo sui fabbricati, comprese le abitazioni principali, e le aree edificabili. Esclusi espressamente dall'imposizione anche i terreni agricoli. Non devono versare l'imposta neppure i titolari degli immobili che sono esonerati dal pagamento dell'Imu. Ai comuni, inoltre, per il 2014 viene consentito di maggiorare dello 0,8 per mille l'aliquota massima (2,5 per mille) stabilita dalla legge, purché concedano per le unità immobiliari destinate a abitazione principale e assimilate detrazioni o qualsiasi altro trattamento agevolato che consenta di ridurre il carico fiscale, così come previsto per l'imposta municipale. Sono alcune delle novità contenute negli articoli 1 e 2 del dl sulla finanza locale.

**Aree scoperte.** L'articolo 2 del dl esclude le aree scoperte dal pagamento del tributo. In questo modo il legislatore rimedia all'errore commesso nella legge di Stabilità (147/2013), che aveva assoggettato all'imposta sui servizi le aree scoperte. Considerato che la base imponibile della Tasi è la stessa dell'Imu, ciò porta a escludere che siano soggette al prelievo le aree scoperte, per le quali mancherebbe il criterio per calcolare il tributo. L'articolo 1, comma 669, della legge 147/2013 istitutiva del nuovo balzello, infatti, ricomprendeva nel presupposto della Tasi oltre ai fabbricati e alle aree edifi-

cabili anche le aree scoperte. La disposizione contenuta nel nuovo dl, invece, sostituisce il comma 669 e non fa più riferimento alle aree scoperte tra gli immobili soggetti. Vengono tra l'altro esclusi anche i terreni agricoli che, in realtà, già non rientravano nel campo di applicazione dell'imposta.

È impossibile tassare autonomamente le aree scoperte in quanto non hanno una rendita catastale, come i fabbricati, né un valore di mercato, come le aree edificabili. È evidente, quindi, che il legislatore ha fatto confusione poiché ha assoggettato alla Tasi locali e aree che sono tenuti al pagamento della tassa rifiuti (Tari). Questo si evince, tra l'altro, anche dal fatto che il dl sulla finanza locale abroga il comma 670 che esonera le aree pertinenziali di locali tassabili, non operative, e quelle condominiali a meno che non siano occupate

in via esclusiva. È l'effetto consequenziale dell'esclusione dall'imposizione delle aree scoperte. Del resto per le aree scoperte cosiddette operative, per i locali in multiproprietà, i centri commerciali integrati e via dicendo, i criteri per calcolare la Tari sono la superficie dell'immobile e la tariffa deliberata dal comune. Mentre, per la Tasi è espressamente stabilito che la base di calcolo del tributo è quella dell'Imu.

Sono soggetti all'imposta sui servizi i fabbricati in generale. Quindi, devono passare alla cassa anche i titolari di immobili adibiti a prima casa. Il tributo è dovuto da chiunque possiede o detenga a qualsiasi titolo fabbricati e aree edificabili. Qualora vi siano più possessori o detentori, tutti sono tenuti in solido all'adempimento dell'obbliga-

zione tributaria. In base a quanto stabilito dal comma 672, se è stato stipulato un contratto di locazione finanziaria il tributo è dovuto dal locatario a partire dalla data di stipula del contratto e per tutta la sua durata. La norma precisa che per durata del

contratto si intende il periodo che va dalla data di stipula a quella di riconsegna del bene al locatore, che deve essere comprovata da un apposito verbale.

**Agevolazioni fiscali.** Il decreto sulla finanza locale nella prima versione limitava l'esenzione dalla Tasi solo per alcuni immobili di proprietà della Santa sede indicati nei Patti lateranensi. In un primo momento, nonostante siano le stesse le modalità di calcolo rispetto all'Imu, l'esenzione Tasi era circoscritta agli immobili della Santa sede disciplinati dal Concordato con l'Italia senza alcun riferimento, per esempio, a quelli adibiti al culto. In sede di approvazione definitiva del testo del dl, l'articolo 1 stabilisce che l'esenzione Tasi si applichi negli stessi casi in cui il beneficio spetti per l'Imu.

Nello specifico, sono esonerati gli immobili posseduti da stato, regioni, province, comuni, comunità montane, consorzi fra detti enti, ove non soppressi, dagli enti del servizio sanitario nazionale, purché destinati esclusivamente ai compiti istituzionali.

Inoltre, le agevolazioni si estendono agli immobili adibiti al culto,



a quelli utilizzati dagli enti non commerciali e così via. Per questi ultimi viene ribadito che l'esenzione, totale o parziale, è condizionata dalla destinazione degli immobili allo svolgimento delle attività elencate dall'articolo 7, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 504/1992, con modalità non commerciali.

Alle agevolazioni fissate dalla legge, poi, si aggiungono quelle che possono deliberare i comuni. Per il 2014 possono anche aumentare dello 0,8 per mille l'aliquota massima

(2,5 per mille) stabilita dalla legge, ma a condizione che concedano per le unità immobiliari destinate a abitazione principale e assimilate detrazioni o altri benefici fiscali tali da ridurre il carico d'imposta come per l'Imu.

Un'attenzione particolare deve essere rivolta ai contribuenti meno abbienti, che hanno una ridotta capacità contributiva misurata anche attraverso l'Isee. Le amministrazioni locali hanno la facoltà di stabilire riduzioni o detrazioni, senza un tetto massimo, e esenzioni. Le agevolazioni possono essere concesse per: abitazioni con

unico occupante; abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale o altro uso limitato e discontinuo; locali e aree scoperte adibiti a uso stagionale; abitazioni occupate da soggetti che risiedono o hanno la dimora, per più di sei mesi all'anno, all'estero; fabbricati rurali a uso abitativo.



Peso: 34%

**BLACK ECONOMY**

**Raee: il record di discariche abusive è nel Sud**

Servizio ▶ pagina 18

**Black economy.** Dossier di Legambiente sui rifiuti elettronici

# Discariche abusive Raee: record nel Mezzogiorno

■ Puglia, Campania, Calabria, Toscana e Sicilia: in queste regioni si concentrano le attività dei "pirati dei Raee". Qui dal 2009 al 2013 è stato scoperto il maggior numero di discariche abusive (sei su dieci) di apparecchi elettrici ed elettronici che sfuggono alla raccolta dei sistemi collettivi dove vengono trattati e smaltiti "a norma". Nel periodo sono state sequestrate 299 discariche illegali per una superficie totale di poco superiore a mille chilometri quadrati, più o meno l'ampiezza di una provincia come Vibo Valentia. Lo rivela la prima edizione del dossier «I pirati dei Raee», frutto della collaborazione tra Legambiente e il Centro di coordinamento Raee con i suoi 16 sistemi collettivi, che verrà presentato il prossimo 18 marzo a Milano e che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare.

La provincia più colpita è quella di Livorno, che precede Napoli, Campobasso e Palermo. È solo la punta dell'iceberg, perché questi traffici illegali non risparmiano alcun lembo d'Italia.

Una decina di giorni fa, per esempio, la GdF ha sgominato a Modena una banda che attraverso due Onlus spediva Raee in

Africa: un traffico da circa 50 container al mese e una di queste Onlus avrebbe effettuato oltre mille spedizioni dal 2010 al 2013. Nello stesso periodo i Carabinieri per la tutela dell'ambiente hanno effettuato 270 controlli e in 144 casi la situazione non risultava a norma. Per reati penali gli uomini del Noe hanno segnalato 302 persone con 17 arresti. Sono state emesse 350 sanzioni penali e 19 amministrative per un importo pari a quasi 109 mila euro. I sequestri invece sono stati 101 per un valore di 14,6 milioni.

Tornando al dossier Cdc Raee-Legambiente, in dieci anni le inchieste sul traffico illecito di Raee sono state solo sei, che hanno portato all'arresto di 41 persone e alla denuncia di 214 soggetti. «Troppi reati ambientali sono considerati minori e puniti con una multa - spiega Stefano Ciafani, vicepresidente di Legambiente -. Solo in due fattispecie di traffico si va incontro alle pene più severe e all'arresto». È in arrivo l'inasprimento delle pene con l'inserimento nel codice penale di quattro nuovi reati tra cui quello di inquinamento ambientale e l'aggravante ecomafiosa. A fine febbraio c'è stato il sì della Camera al Ddl. «Un importante

passo per adeguare il nostro codice alla normativa europea» commenta Ciafani. L'insieme dei crimini ambientali frutta alla malavita organizzata 16,7 miliardi l'anno, come evidenzia il rapporto Ecomafia di Legambiente.

Oltre alle discariche clandestine e ai traffici illegali, alla raccolta dei sistemi collettivi sfugge una buona quota di Raee a causa dei comportamenti dei singoli. «In base alle nostre stime in Italia la produzione pro capite di Raee è pari a 15-16 chili l'anno - ricorda Danilo Bonato, presidente del Cdc Raee - mentre la raccolta è stabile sui quattro chili». Negli scorsi anni, poi, la raccolta ha visto un lieve calo, rendendo più difficile raggiungere gli obiettivi della direttiva Ue 2012/19, che prevede di raccogliere il 45% sull'immesso nel 2016 e il 65% nel 2019.

C'è infine il problema dei Raee che raggiungono i Paesi africani e asiatici, dove si recuperano solo componenti e metalli più pregiati. «A livello europeo



Peso: 1-1%, 18-15%

si stima che circa il 10% dei Raee venga esportato illegalmente», aggiunge Bonato.

Questo mercato nero è una concorrenza sleale verso tutta la filiera degli operatori. La GdF, evidenzia il dossier, stima che lo smaltimento legale di un container da 15 tonnellate di rifiuti pericolosi abbia un prezzo di circa 60mila euro, mentre con il traffico illegale il costo può calare

del 90 per cento. «I Raee fanno gola a un ampio ventaglio di organizzazioni - conclude Bonato - e il Governo dovrebbe introdurre un pacchetto di misure per qualificare gli operatori, oltre a un sistema di certificazioni che obblighi chi ritira a conferire i Raee agli impianti di trattamento accreditati presso il centro di coordinamento».

■ ■

**IN LINEA CON L'EUROPA**

Nel Codice penale previsti nuovi delitti tra cui l'inquinamento ambientale: in caso di reato associativo scatta l'aggravante

**I NUMERI**

**220**

**Le inchieste**

Dal 2002 al 2013 sono state condotte oltre 220 inchieste che hanno portato all'arresto di quasi 1.400 persone. Coinvolte 708 aziende. Spesso i rifiuti speciali erano destinati all'estero (individuati 26 Paesi). Le discariche di Raee sequestrate sono state 299

**5**

**Le regioni più colpite**

Campania, Puglia, Toscana, Calabria e Sicilia sono le regioni in cui si concentra quasi il 60% dei sequestri

**60mila euro**

**Costo di smaltimento**

Importo stimato dalla GdF per smaltire "a norma" un container da 15 tonnellate. Con il traffico illegale il costo si abbatte fino al 90%



Peso: 1-1%, 18-15%

Grillo «federalista» sceglie i cavalli di battaglia per le europee

## «Cinque macroregioni e niente Fiscal Compact»

Lillo Miceli

Palermo. Con il voto finale dell'Ars sul disegno di legge di riforma delle Province, domani non avverrà la costituzione dei Liberi consorzi comunali, né quella delle Città metropolitane. Tutt'al più, il loro concepimento. Ma bisognerà vedere quanto durerà la gestazione. Infatti, tutta una serie di adempimenti, come la scelta dei comuni di aderire ad un Consorzio o ad una delle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina saranno regolamentati da un ulteriore disegno di legge che il governo si è impegnato ad esitare entro i prossimi sei mesi. Intanto, le Province continueranno a svolgere ancora, in regime di commissariamento, le loro residuali funzioni per un periodo non quantificabile.

Da settimane politici e presunti esperti si esercitano sul numero di Liberi consorzi comunali che potranno nascere in Sicilia e su quali comuni potrebbero aderire alle tre Città metropolitane. Si sono accapigliati sul sistema elettorale: a suffragio diretto o di secondo tipo. Però, nessuno si è posto la domanda di fondo: perché in Italia, non solo in Sicilia, si vogliono abolire le Province? Perché, pur prive di competenze, sono rimaste centri di potere e di spreco. L'ente intermedio negli ultimi due decenni è stato progressivamente svuotato di importanti competenze, come quelle del controllo dell'acqua e dell'aria (gli uffici provinciali di igiene e profilassi); costruzione e manutenzione di migliaia di chilometri di strade (opere delegate); gestione paesaggistica e così via di seguito. Con la legge 9 del 1986 (istitutiva delle Province regionali) che adesso si intendono abolire, erano state previste le aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina che, dopo tante tribolazioni, vennero delimitate nel 1995.

Contestualmente, per tutti gli amministratori che ricadevano nei comuni e per quelli provinciali, scattò l'aumento del 50% del gettone di presenza e dell'indennità. Ma rimasero gusci vuoti, perché per la gestione di ritiro e smaltimento dei rifiuti, che è un servizio sovracomunale, furono istituiti gli Ato-rifiuti e la gestione del servizio idrico fu affidato ai privati. Pertanto, le Province hanno perso ogni connotato di ente sovracomunale: non hanno più alcun ruolo, se non mantenere in vita una baracca che ha anche grandi professionalità che potrebbero essere meglio utilizzate altrove.

Ed allora, se sono enti che non rappresentano nulla, quali competenze potranno essere trasferite ai Liberi consorzi comunali, se non il nulla? Tant'è che a livello nazionale si è pensato di abolirle, cancellandole dall'art. 114 della Costituzione, che così recita: «La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato». Le Province non sono previste dall'art. 15 dello Statuto siciliano: «Le circoscrizioni provinciali e gli organi ed enti pubblici che ne derivano sono soppressi nell'ambito della Regione siciliana; l'ordinamento degli enti locali si basa nella Regione stessa sui Comuni e sui Liberi consorzi comunali, dotati della più ampia autonomia amministrativa e finanziaria». Una norma di rango costituzionale che risale al 1946.

Al di là delle dotte discettazioni, c'è il concreto pericolo di dare vita ad un sistema con troppi

soggetti istituzionali che, inevitabilmente, saranno in conflitto tra loro, ammesso e non concesso che veramente i Liberi consorzi comunali vedano la luce, in una terra dove è ancora molto forte il campanilismo. L'ultimo esempio è il «no» del sindaco di Vittoria a fare parte di un «consorzio» che potrebbe avere Gela come comune capofila. Probabilmente, a forza di guardare il proprio ombelico, governo, maggioranza e opposizioni rischiano di commettere un clamoroso errore: ritrovarsi con tanti enti intermedi, senza funzione, mentre a livello nazionale le Province a breve potrebbero non esserci più. Uno dei punti programmatici del governo Renzi è la riforma del Titolo V della Costituzione.

10/03/2014

## «Doppia imposizione vietata» Fisco.

### Interessante sentenza della Commissione tributaria regionale

L'accertamento dell'ufficio deve essere annullato quando pretende una doppia tassazione. Per la Commissione tributaria regionale di Palermo vale sempre il principio secondo il quale la stessa imposta non può essere applicata più volte in dipendenza dello stesso presupposto, neppure nei confronti di soggetti diversi (sentenza n. 137/17/14, del 7 novembre 2013).

Con la sentenza si risolve un vecchio problema in caso di costituzione di rendita vitalizia a seguito della cessione di un'azienda, nel caso specifico una farmacia etnea.

Per l'agenzia delle Entrate, ufficio di Catania, con accertamento notificato il 10 dicembre del 2012, il cedente doveva pagare le imposte su una plusvalenza relativa all'anno 2006, pari a 810milioni delle vecchie lire, a fronte di una costituzione di rendita vitalizia annua di 80milioni di vecchie lire.

Il contribuente, difeso dall'avvocato Antonio Pennisi, aveva presentato un ricorso contro l'accertamento, eccependo che la cessione d'azienda dietro corrispettivo di rendita vitalizia, non determinava alcuna plusvalenza da assoggettare a tassazione.

La Commissione tributaria provinciale di Catania, con sentenza numero 71/7/04, del 6 febbraio 2004, annullava l'accertamento. L'ufficio, a quel punto, proponeva appello, che veniva respinto con sentenza n. 43/18/06 del 14 febbraio del 2006, confermando la decisione dei giudici di primo grado.

Anche dopo la sentenza di secondo grado, l'ufficio aveva proposto ricorso per Cassazione; e quest'ultima, con un'ordinanza emessa il 26 aprile 2012, aveva disposto il rinvio della causa alla Commissione tributaria regionale siciliana per un nuovo esame in relazione al principio di diritto enunciato.

Per i giudici, l'appello proposto dall'ufficio «non può trovare accoglimento, e, pertanto, la sentenza impugnata deve essere confermata».

Per considerare tassabile l'avviamento da cessione d'azienda, la cessione deve essere a titolo oneroso e si deve realizzare la plusvalenza.

Nel caso specifico, a fronte della cessione d'azienda non si ha realizzato di plusvalenza, nel senso che questa non viene percepita dal cedente. Inoltre, manca la determinazione dell'introito a fronte della cessione, essendo questo sostituito dalla costituzione della rendita. Ne consegue che si ha la non imponibilità della plusvalenza e la tassazione della rendita vitalizia, mentre per il cessionario è esclusa la possibilità di ammortizzare l'avviamento, con deduzione della quota annua della rendita corrisposta al cedente.

Per la Commissione tributaria regionale, sezione di Catania, la stessa imposta non può essere applicata più volte in dipendenza dello stesso presupposto, neppure nei confronti di soggetti diversi. Insomma, è vietata la doppia imposizione.

La speranza è che, dopo questa pronuncia, l'ufficio non intenda proseguire ulteriormente il contenzioso. Anche perché, di norma, gli uffici costringono il contribuente a fare i tre gradi di giudizio, prima la commissione tributaria provinciale, poi quella regionale e infine la Cassazione.

Negli ultimi anni il contenzioso sembra diventato il "gioco dell'oca".

Ad ogni sentenza favorevole per il contribuente, segue il ricorso dell'ufficio che, in genere, non rinuncia alla lite, anche se è sicuro di perdere. Insomma, almeno dieci anni di sofferenze per i contribuenti.

Nel caso specifico, dopo i tre gradi di giudizio, a seguito dell'ordinanza della Cassazione, che ha disposto il rinvio ai giudici di secondo grado, il contribuente è arrivato a quattro gradi di giudizio, sperando sia finita.

Salvina Morina

Tonino Morina

10/03/2014

Il bando è aperto dal 5 marzo

## Oggi convegno a Librino sulla Zona franca urbana

«La Zona franca urbana di Librino. Politiche di sviluppo e di riequilibrio territoriale a Catania», questo il tema del convegno che si terrà stamani alle 10.30 nel salone parrocchiale della Chiesa Resurrezione del Signore di viale Castagnola 4. Interverranno il presidente della Regione, Rosario Crocetta, l'assessore alle Attività Produttive Linda Vancheri, il sindaco Enzo Bianco, gli assessori comunali Angela Mazzola e Rosario D'Agata, il direttore generale del Ministero dello Sviluppo Economico, Carlo Sappino con Nicola Buonfiglio, il responsabile dell'Area Mezzogiorno e Cooperazione internazionale dell'Anci, Francesco Monaco, il segretario della Camera di Commercio Alfio Pagliaro, il presidente dell'Ordine dei Commercialisti Sebastiano Truglio, il presidente della Sesta Circoscrizione, Lorenzo Leone e il mecenate Antonio Presti.

10/03/2014

## Cesare La Marca "Scogliera impraticabile"

Cesare La Marca

"Scogliera impraticabile". Il cartello arrugginito e precario sembra una contraddizione rispetto al lungomare già affollatissimo in una domenica di marzo ancora fredda e ventosa.



La primavera si avvicina a grandi passi, e con essa la bella stagione, e la lunga passeggiata sul mare di viale Ruggero di Lauria e viale Artale Alagona si presenta in condizioni a dir poco precarie, del tutto insicura per sostenere l'assalto a cui sarà sottoposta nella lunghissima estate catanese.

Un assalto fatto di migliaia di frequentatori e bagnanti, come di piattaforme e stabilimenti da allestire su una scogliera in diversi tratti fragile.

L'ultimo campanello d'allarme è risuonato forte e chiaro un mese addietro, mentre la città era in festa per celebrare Sant'Agata, quando alcuni metri di ringhiera e di recinzione in ferro a protezione di piazza Nettuno cedettero alla violenza della mareggiata di febbraio, e le onde invasero la piazza e arrivarono alla strada, tanto da rendere necessaria per alcune ore la chiusura di un tratto del viale Ruggero di Lauria.

Il Comune ha messo in sicurezza la recinzione in ferro, anche in un altro tratto a rischio di piazza Nettuno, ma complessivamente la situazione un mese dopo non è certo migliorata, anzi i tempi stringono per una manutenzione che riesca almeno a mettere in sicurezza, laddove il degrado strutturale è più evidente, il lungo marciapiede con la sua malferma ringhiera, le disastrose piazze Tricolore e Nettuno e gli avvallamenti che sollevano panchine e radici degli alberi anche in piazza Mancini Battaglia.

L'assessore ai Lavori pubblici Luigi Bosco conferma che a breve scadenza si svolgerà un incontro per definire i lavori di manutenzione più urgenti che è possibile effettuare prima dell'estate, mirati a diminuire l'area che necessita della delimitazione delle transenne, con l'obiettivo di realizzare non appena possibile interventi più radicali. Perché sul lungomare il problema non è solo quello che si vede e appare evidente a chi cammina, fa jogging o percorre in bicicletta la lunga passeggiata sul mare da piazza Europa al viale Ruggero di Lauria fino al viale Artale Alagona e a piazza Mancini Battaglia. Ci sono infatti anche altri nemici e altri pericoli, magari silenziosi e invisibili, che da decenni erodono e scavano dal mare questo tratto di costa che scorre a fianco alla città e quanto a ridosso vi è stato costruito: il vento e le mareggiate, che hanno indebolito la scogliera e i "solai" su cui parzialmente poggia anche quanto è stato realizzato dall'uomo. Problematiche delicate, che richiedono approfondite verifiche tecniche per programmare gli interventi che il Comune punta a realizzare con i fondi della Protezione civile regionale.

Intanto con l'avvicinarsi della primavera si comincia a profilare sul lungomare anche una delle tradizionali emergenze di stagione, ovvero le bancarelle di ambulanti abusivi, in prevalenza extracomunitari, che occupano in ampiezza quasi metà del marciapiede - rendendo

inevitabilmente difficoltoso il passaggio - e che ieri sono state allestite in gran numero su un lungo tratto, da piazza Tricolore e piazza Nettuno. Anche da un punto di vista commerciale, nonostante le sue tante carenze, il lungomare resta una delle zone più ricercate della città.

10/03/2014